facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Migranti, i risultati del progetto «Rico» per l'integrazione

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Razzismo, la paura che avvelena il clima

Il caso del maestro di Foligno che indica ai suoi piccoli alunni di guardare un loro compagno quanto è "brutto" perché "nero", adducendo la motivazione di un "esperimento", ha fatto scalpore. E sdegno, per altro verso, hanno suscitato le scritte contro i genitori adottivi del ragazzo senegalese in Lombardia. Mentre a Roma si è arrivati all'aggressione verso un dodicenne egiziano da parte di suoi coetanei, e al ferimento di un ragazzino rom da parte di un uomo che lo accusava di averlo derubato. Ed è di fine gennaio l'aggressione, con insulti, a due addetti alla sicurezza di una discoteca, "neri" anche loro. C'è chi ha contato circa 500 casi di razzismo documentati in Italia nel 2018. Come non ricordare, tra gli altri, la signora che insulta e rifiuta di sedersi accanto a una ragazza italiana in treno solo perché il colore del suo volto non è bianco? Un'escalation di discriminazioni che non può non preoccupare. Non sembrano esserci più freni, la paura per il diverso è tra i detonatori, unita alla stupidità dilagante e a una disinformazione colpevole, mentre l'esplosione dei social amplifica il fenomeno. Prendendo in prestito un'espressione che Gaber usava nei confronti della cattiva informazione, «c'è un'aria... ma un'aria.. che manca l'aria». Iniezioni di paura avvelenano il clima. Verso una deriva di cui non si intravede il fondo. **(A. Z.)**

la visita. Domenica prossima Francesco sarà a Labaro. Un «ritratto» della parrocchia

San Crispino, l'attesa per il Papa

di Michela Altoviti

È arrivato «inaspettato ma tanto desiderato» l'annuncio della visita pastorale di Papa Francesco nella parrocchia di San Crispino da Viterbo, che sorge nel settore Nord della diocesi, in zona Labaro, in programma per domenica prossima. Il Santo Padre arriverà attorno alle 16 e presiederà la Messa; ad accoglierlo saranno il cardinale vicario Angelo De Donatis, il vescovo ausiliare di settore monsignor Guerino Di Tora e il parroco don Luciano Cacciamani. La comunità si sta preparando ad accoglierlo con semplicità, «così come siamo – spiega don Cacciamani –, anche con le nostre criticità cui facciamo fronte con speranza, ispirati dall'allegria del nostro santo patrono che guardava alle situazioni penose senza musi lunghi ma con un inesauribile senso dello humor». Proprio in vista della visita del Papa, la comunità organizza per oggi un pranzo con i senza dimora; mentre venerdì prossimo è in programma, dalle 18.30, l'adorazione eucaristica orientata da alcuni documenti del Pontefice. La parrocchia raccoglie le difficoltà di una realtà periferica «dove la crisi economica e la conseguente mancanza di lavoro gravano sulle famiglie – racconta il parroco – e dove elevata è la presenza di senza fissa dimora che gravitano nella zona della stazione di Prima Porta e trovano rifugio sotto i ponti del quartiere». Importante in questo senso il servizio offerto dal Gruppo vincenziano che è attivo sul territorio già prima dell'edificazione della chiesa – consacrata nel 1990 – e che «ogni primo martedì e mercoledì del mese distribuisce pacchi alimentari, capi di abbigliamento, articoli per l'infanzia e materiale didattico ai bisognosi – racconta Meo, accolito e referente delle attività caritative –: assistiamo circa 70 famiglie italiane e oltre 50 extracomunitarie». Inoltre, «gestiamo il Centro di ascolto Caritas che è aperto ogni venerdì pomeriggio – prosegue – e in collaborazione con i volontari della Comunità di Sant'Egidio organizziamo il pranzo di Natale per i poveri della parrocchia»: saranno proprio loro, insieme ai malati, i disabili e i bambini, i primi ad incontrare Papa Francesco. «Il vero problema – dice Rita della Comunità di Sant'Egidio, che opera nel quartiere fin dal 1979 e cura gli incontri di preghiera in parrocchia il lunedì e venerdì sera oltre la Messa domenicale delle 9 – è la solitudine delle persone fragili che talvolta si ritrovano in un vero stato di isolamento e di abbandono». Con la storica Scuola della pace e quella di italiano per stranieri, aperta da settembre, «lavoriamo per dimostrare che talvolta è difficile vivere insieme nella diversità ma è possibile, e la visita del Papa è davvero un dono, un segno forte contro la cultura dello scarto: c'è tanta fame di bene e di buone notizie». Sul territorio sono presenti immigrati provenienti dal Bangladesh e dal Marocco, dunque di fede musulmana, e ancora siriani, albanesi, rumeni oltre che una numerosa comunità filippina. «L'attenzione allo straniero è quindi centrale e necessaria – conclude Rita – per abbattere il muro dell'indifferenza con il dialogo e la relazione autentica». Un altro tipo di solitudine da sconfiggere è quella «dei genitori che vivono criticamente l'educazione dei propri figli – riferisce Roberta, psicologa che da tre anni, due volte al mese, gestisce uno sportello di ascolto gratuito presso gli ambienti della parrocchia –: in un contesto delicato come quello di questo quartiere, il disagio emotivo è di certo accentuato ma le problematiche che si affrontano sono trasversali ad ogni ceto sociale». L'obiettivo è «realizzare un'équipe multidisciplinare che veda il coinvolgimento di un avvocato, un mediatore familiare e di altre figure professionali capaci di dare supporto concreto alle famiglie che hanno bisogno di riscoprire il valore della relazione e del dialogo, grandi assenti, paradossalmente, nell'epoca della iper–connessione». Questa esigenza di sostegno alla realtà familiare è riconosciuta anche da Raffaele, diacono permanente che con la moglie Assunta cura dal 2013 la preparazione dei genitori che chiedono per i figli il sacramento del Battesimo: «Gli incontri di catechesi, che svolgiamo anche presso le famiglie stesse – spiega –, si rivelano l'occasione per instaurare un rapporto di reciproca fiducia che si protrae nel tempo». Anche Annamaria, responsabile con il marito Fabio della prima delle due Comunità neocatecumenali presenti in parrocchia, rileva «il bisogno dei genitori di confrontarsi con chi ha già vissuto certe esperienze familiari» e sottolinea inoltre l'importanza di accompagnare «gli adolescenti negli anni decisivi per la loro formazione umana e di fede». In particolare, i ragazzi del post Cresima vivono a San Crispino l'esperienza proposta dal Cammino: «incontri settimanali, divisi in piccoli gruppi e per fasce di età, curati da coppie sposate, con uscite programmate nei tempi forti dell'anno liturgico e la proposta della settimana estiva».

La parrocchia di San Crispino (foto Gennari)

Don Luciano Cacciamani (foto Gennari)

Francesco il 26 marzo in Campidoglio

Accogliendo l'invito formulato dal sindaco di Roma, Papa Francesco si recherà in Campidoglio martedì 26 marzo per incontrare il Consiglio comunale. L'annuncio è arrivato lunedì, prima dal direttore "ad interim" della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti, poi dal sindaco Virginia Raggi, che ha ringraziato il Papa per aver accolto «l'invito di Roma a incontrare l'assemblea capitolina». Per la prima cittadina, «questa visita è il segno tangibile dell'attenzione che il Santo Padre riserva e vuole confermare nei confronti dei cittadini romani e dell'istituzione che ho l'onore di governare».
Francesco è il quarto Papa dell'era moderna a recarsi in Campidoglio, dopo Benedetto XVI, che aveva visitato la sede del Comune di Roma il 9 marzo del 2009 prendendo la parola davanti al Consiglio comunale, accolto dal sindaco Gianni Alemanno. È del 16 aprile 1966 la visita di Paolo VI, che andò in Campidoglio ricordando che circa un secolo prima si era recato sul colle capitolino Pio IX, ma sottolineando «quanto diversamente: Noi non abbiamo più alcuna sovranità temporale da affermare quassù». Nel 1998 Giovanni Paolo II partecipò a una seduta straordinaria dell'aula Giulio Cesare, il 15 gennaio, accolto dal sindaco Francesco Rutelli.

Adriano Ossicini

Fatebenefratelli, il «morbo K» e le vite salvate nel '43

La storia di Gabriele Sonnino, scampato a 4 anni dai nazisti grazie a Ossicini, da poco scomparso, al primario Borromeo e al priore Bialek «Racconto per ringraziare»

di Paola Proietti

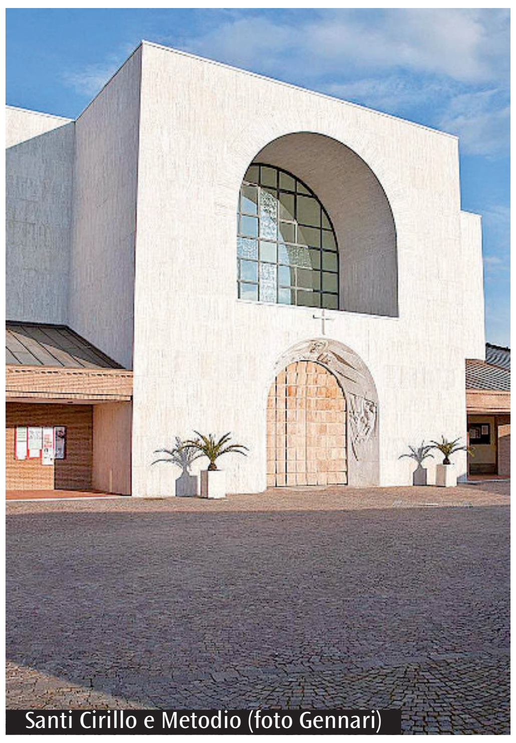
«Vivevamo come fossimo in una bolla: ci sentivamo al sicuro ma al contempo prigionieri, anche nel modo di essere salvati». Nel 1943 Gabriele Sonnino aveva solo quattro anni, ma i ricordi di quando con la sua famiglia si nascondeva all'ospedale Fatebenefratelli, all'Isola Tiberina, per scappare dai nazisti, sono ancora ben impressi nella sua mente. Gabriele, con padre, madre e sorella, sono tra gli ebrei salvati dal professor Giovanni Borromeo, all'epoca primario del nosocomio, da Fra Maurizio Bialek, priore, e dal dottor Adriano Ossicini, il medico (poi partigiano e politico) scomparso nei giorni scorsi a 99 anni. Furono loro ad inventare il temutissimo "Morbo K", la malattia immaginaria ma "pericolosa" che riuscì ad allontanare i nazisti dal reparto d'isolamento dell'ospedale, dopo la retata del 16 ottobre. In quel reparto erano nascosti 80 ebrei. I nazisti, per paura del contagio, non controllarono mai quelle stanze. La sigla K indicava l'ufficiale tedesco Kappler o il generale Kesselring. Sonnino ricorda bene quei giorni: «Vivevamo in via dei Foraggi. Poco prima di quel 16 ottobre iniziammo a nasconderci. Il nostro primo rifugio fu una baracca fatiscente alla Magliana. Poi, mio padre venne a sapere che al Fatebenefratelli c'era chi aiutava gli ebrei. Andammo lì e ci rimanemmo per quattro settimane. A me sembrava di stare in hotel, rispetto alla nostra baracca. Eravamo al caldo, ci sentivamo al sicuro ma il timore di essere scoperti non ci abbandonava mai». La vita di quei giorni era scandita da piccole routine quotidiane. «Passavo il mio tempo a guardare i pesci rossi e le tartarughe che si trovavano all'interno della fontana – ricorda –. Mio padre andava spesso sulla terrazza dell'ospedale, dove accendeva un fuoco per scaldare il brodo. Io ero diventato l'ombra di Fra Maurizio Bialek: dove lui andava, c'ero anche io». Nonostante la sensazione di sicurezza provata, il timore di un'irruzione era sempre presente. «Quando s'iniziò a parlare di un possibile controllo da parte dell'esercito nazista, la mia famiglia scappò di nuovo. Non potevano nasconderci tutti e trovammo ospitalità nella portineria di uno stabile in piazza Costaguti». I ricordi che Gabriele Sonnino ha di quel breve periodo vissuto al Fatebenefratelli sono «custoditi nel cuore e sono pieni di gratitudine, soprattutto per la figura di Fra Maurizio Bialek». Il religioso, durante la dominazione tedesca, non solo nascose gli ebrei, ma concesse il libero uso dell'ospedale per le riunioni del comando militare clandestino e per l'installazione di apparecchi radio–telegrafici. Per il suo esempio è stato insignito della Medaglia al Valore militare. Il 21 giugno 2016 la Fondazione Internazionale Raoul Wallenberg ha donato all'ospedale il titolo di "Casa di Vita", proprio per ricordare il contributo dato nel salvare decine di ebrei dall'occupazione nazista. «Io continuo a raccontare la mia storia – conclude Sonnino –. Vado nelle scuole, parlo con i ragazzi. Raccontare di chi ci ha salvato è l'unico modo che ho per ringraziare».

Ai Santi Cirillo e Metodio l’annuncio anche su Facebook

Catechesi per adulti ogni domenica in diretta social
Il parroco don Simone: la Rete risorsa per l’incontro
A Casa Augusto ospitata una famiglia della Nigeria in risposta all’appello lanciato da papa Francesco

Come avvicinare chi non frequenta la parrocchia? Come far conoscere la Parola di Dio a chi non partecipa alla Messa domenicale? Usufruendo dei mezzi a disposizione di tutti come i social network. Si chiama “Il laboratorio della fede”, ovvero le catechesi per adulti trasmesse in diretta sulla pagina Facebook della parrocchia Santi Cirillo e Metodio ogni domenica alle 21. Esperimento iniziato da poco più di un mese da don Simone Caleffi, alla guida della comunità di Dragoncello dal 1° settembre 2018. «Mi sono interrogato su come riuscire a raggiungere le persone che non vengono assiduamente in chiesa – spiega il sacerdote che è al suo primo mandato da parroco –; accogliendo i reiterati inviti di Papa Francesco ad utilizzare la rete come risorsa per favorire l’incontro in aggiunta all’incoraggiamento di alcuni parrocchiani è nata l’idea delle catechesi». Durano in media venti minuti e prendono spunto dagli eventi della settimana analizzati alla luce della Parola di Dio. Ieri i fedeli dei Santi Cirillo e Metodio hanno accolto il cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto la Messa delle 19. La celebrazione è stata l’occasione per presentare alla comunità una famiglia originaria della Nigeria composta da papà, mamma e una bambina di soli tre mesi che da gennaio vive in “Casa Augusto”, una struttura realizzata tre anni fa in seguito alla richiesta di Papa Francesco di aprire le parrocchie all’accoglienza dei profughi. L’ex parroco, don Gregorio Mrowczynski, decise di destinare a questo progetto parte della canonica. “Casa Augusto” rappresenta «il fiore all’occhiello della parrocchia – spiega don Caleffi –. La visita del vicario è la giusta occasione per accogliere ufficialmente questa nuova famiglia nella nostra comunità nella quale rimarrà per circa un anno». L’edificio sorge al centro di un quartiere dormitorio tra Acilia e Ostia, periferia sud di Roma, luogo che inizialmente doveva essere una «zona residenziale in stile campus americano – dice il parroco –, ma oggi, a 30 anni dalla costruzione, l’area è in uno stato di abbandono e degrado. I negozi hanno chiuso uno dopo l’altro e chi può si trasferisce in altri quartieri». La parrocchia riveste quindi un importante punto di riferimento. Per questo don Simone ha deciso di lasciarla aperta tutti i giorni dalle 7.30 alle 22.30, istituendo l’adorazione eucaristica perpetua e la recita della liturgia delle ore. Punto di forza della comunità sono i giovani che trascorrono in parrocchia gran parte della giornata. Alcuni frequentano la biblioteca per studiare, altri una piccola officina allestita nei locali della chiesa. Riparano anche biciclette che mettono a disposizione dei fedeli nelle giornate di sole. La sera poi si ritrovano tutti per la Messa delle 19. Tra i gruppi c’è il neo nato Gioventù ardente mariana (Gam), del quale don Simone è assistente diocesano: «Da ottobre, in seguito alla richiesta del Papa di recitare il Rosario, abbiamo dato vita alla “Peregrinatio Mariae”». Inizialmente l’effigie della Madonna di Fatima è stata portata in pellegrinaggio nel quartiere. Da dicembre e fino alla quaresima è ospitata a casa delle famiglie dove il parroco e i ragazzi del Gam si riuniscono per pregare.

Roberta Pumpo



Santi Cirillo e Metodio (foto Gennari)

La responsabile del progetto Clelia Piperno, docente all’Università di Teramo

La traduzione del Talmud con un lavoro di squadra

«I libri non si abbandonano. Si può tornare a leggere lo stesso brano molte volte e trovarci infinite cose che prima non avevamo compreso. Ogni volta che affronto il Talmud trovo nuove domande». È con questo spirito di sfida che Clelia Piperno, docente di Diritto costituzionale dell’Università di Teramo, due anni fa ha iniziato la sua avventura tra le righe del Talmud Babilonese. Il progetto era ambizioso e anche costoso ma lei non ci ha pensato neanche un attimo a rinunciare: tradurre il Talmud in lingua italiana. Affiancata da 70 traduttori, giovani universitari ed esperti in formazione, questi ultimi guidati dal rabbino Gianfranco Di Segni, grazie all’aiuto del software “Traduco” – creato dall’Istituto di Linguistica computazionale del Cnr –, il Talmud Babilonese in italiano è una realtà. Il progetto è sostenuto dal ministero dell’Istruzione università e ricerca e dal Consiglio nazionale delle ricerche e, attualmente, è in corso la traduzione del terzo volume. Per spiegare questo studio ambizioso, mercoledì si è tenuto un incontro nella parrocchia di San Tommaso Moro, a cui hanno partecipato, oltre alla professoressa Piperno, il rabbino Gad Fernando Piperno e monsignor Andrea Celli, parroco di San Tommaso Moro. Il Talmud è il testo fondamentale, dopo la Torà, del mondo ebraico. Comprende una vasta e complessa raccolta d’insegnamenti di maestri ebrei vissuti tra il primo e quinto secolo dopo Cristo. A spiegarne la storia è stato il rabbino Gad Fernando Piperno: «Dopo aver raccolto le leggi fondamentali della Torà in un codice, i rabbini dell’epoca hanno discusso e approfondito queste leggi tra loro e all’interno delle accademie dedicate. Queste discussioni sono state in un primo momento tramandate oralmente e poi messe per iscritto». Dentro il Talmud «troviamo tutto: scienza, astronomia, agricoltura, economia domestica, rapporti coniugali, etica, diritto civile e penale, e molto altro. È un testo ampio e difficile, a volte criptico, spesso in due parole si racchiude un solo concetto che può essere di difficile interpretazione anche per noi “addetti ai lavori”». Contiene lo stile di vita ebraico, che parte dalla Torà, e si basa sull’interpretazione che i maestri di Israele ne hanno dato. «Il Talmud è, per la maggior parte, una sequela di discussioni – ha spiegato Piperno – che poi arriva a punti fermi ma la parte importante è proprio la discussione stessa. La forza di questo testo è saper discutere, saper parlare. Io devo lottare per quello in cui credo ma anche essere pronto a riconoscere i meriti degli altri». Per Monsignor Celli «l’incontro è stato un abbraccio tra fratelli, sul cammino dell’armonia e dell’amicizia che ha come basi i valori comuni».

Paola Proietti

Avviati al Policlinico universitario di Trigoria i lavori per la realizzazione del Dipartimento di emergenza. La picconata di Zingaretti e la benedizione del vescovo ausiliare Ricciardi

Campus, al via pronto soccorso

Aprirà ad inizio 2020, si stima che accoglierà 45mila pazienti l’anno
La voce di Barela, presidente dell’ateneo: la novità per costruire una rete più robusta al servizio del cittadino

Zingaretti e Sormani danno il via ai lavori con una prima simbolica picconata (foto Campus Bio Medico)

DI ROBERTA PUMPO

Dal prossimo anno 300mila cittadini di Roma e del Lazio avranno a disposizione un nuovo Pronto soccorso che, secondo le stime, accoglierà 45mila pazienti all’anno. Con una prima, simbolica picconata alla parete il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha dato il via martedì ai lavori per la realizzazione del Dipartimento di emergenza e accettazione (Dea) del Policlinico Universitario Campus Bio–Medico. La struttura, della quale ora è visibile solo lo scheletro, è stata benedetta dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria della diocesi, il quale ha auspicato che «l’ideale prima pietra sia sempre rappresentata dall’umanità nei confronti dei pazienti che saranno accolti e curati in questo luogo». Grazie al nuovo Dea di via Àlvaro del Portillo, a Trigoria, che aprirà nei primi mesi del 2020, sarà ampliata la rete dell’emergenza nel quadrante sud–ovest di Roma, completando l’offerta assistenziale del Policlinico universitario che si inserisce nella rete dell’emergenza–urgenza di primo livello: traumi, ictus, infarto ed emergenze cardiovascolari. La struttura di 2.100 metri quadrati sarà realizzata nel 25° anniversario dell’attività del Policlinico, con un investimento di 10 milioni di euro, derivanti prevalentemente da indebitamento e attività di fund raising del Campus. Gli spazi del Pronto soccorso saranno organizzati in base ai livelli di gravità e ci saranno 9 postazioni per i pazienti a maggior criticità e 8 posti letto. Prevista anche un’Isola neonatale per eventuali parti improvvisi. Personale medico e pazienti avranno a disposizione le più moderne tecnologie, rivendicano dal Campus. Il triage sarà dotato di sale di prima visita, accoglienza con area ristoro, monitor informativi e spazi disegnati come piccoli salotti. Moderna anche l’organizzazione degli spazi; l’eliporto, idoneo al volo diurno e notturno, è posto a pochi metri dall’ingresso del Dea e nel progetto sono inclusi 3 percorsi dedicati alle persone più fragili: malattie infettive, box pediatrico e area riservata ai codici rosa per le vittime di violenza. Un progetto «ambizioso», lo ha definito il presidente Zingaretti, che non ha nascosto la soddisfazione per «un obiettivo raggiunto grazie alla collaborazione. Il Pronto soccorso – ha affermato – rappresenta una conquista per tutto il nostro sistema sanitario che ha combattuto per essere pienamente competitivo e sano». La giornata odierna ha dato il via a una stagione «importante» in cui è necessario avere «un Campus forte in una Regione forte», ha affermato l’assessore regionale alla Sanità Alessio D’Amato. Mentre per il presidente dell’università Campus Bio–Medico Felice Barela il nuovo pronto soccorso «incrementa l’inserimento della struttura nel sistema regionale per costruire una rete più robusta al servizio del cittadino. Il livello di civiltà di un Paese si misura con le risorse che è capace di mettere al servizio delle persone più fragili». Con il nuovo Dea il Policlinico, gli ha fatto eco Paolo Sormani, direttore generale del Campus, «apre una nuova stagione di integrazione totale con le reti assistenziali del Lazio, portando in dote la vocazione di servizio e le esperienze internazionali sviluppate con collaborazioni paritetiche con i più importanti centri di ricerca e di assistenza».

università

Cattolica, due giorni per le aspiranti matricole

Porte aperte nella sede dell’Università Cattolica, domani e martedì, per gli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori per l’iniziativa “Prova l’università”, occasione per partecipare a lezioni universitarie, incontrare docenti, tutor e studenti, e cimentarsi nella simulazione dei test di ammissione per i corsi di laurea delle Facoltà. Domani alle 9.30, l’evento sarà dedicato alla Facoltà di Economia con l’incontro “Scopri cosa si studia e come si accede”, guidato dai tutor della facoltà. Seguiranno le lezioni di Gilberto Turati, docente di Scienza delle Finanze, e Stefano Villa, docente di Economia aziendale. Alle 14.30 si terrà l’incontro di preparazione al test di ammissione ai corsi di laurea triennale di Economia. Martedì, l’evento per la Facoltà di Medicina e chirurgia con l’incontro “Scopri cosa si studia e come si accede”. Lezioni di Alessandro Arcovito, docente di Biochimica, e Romeo Patini, docente di Malattie odontostomatologiche. Quindi l’incontro di preparazione al test di ammissione ai corsi di laurea della Facoltà.

San Giuliano a Tomba di Nerone

San Giuliano, il centro di ascolto pensa anche alla scuola

Tra le attività l’aiuto ai ragazzi nei compiti. Vivace la proposta culturale della parrocchia a Tomba di Nerone tra musica, cinema e teatro

DI MICHELA ALTOVITI

Uno stimolo e un incoraggiamento alla partecipazione sempre più attiva di tutta la comunità: così sarà vissuta la visita pastorale di questa mattina del cardinale vicario Angelo De Donatis nella parrocchia di San Giuliano martire, a Tomba di Nerone, sulla via Cassia. Dopo la Messa delle 10.30, nei locali della parrocchia verrà servito un aperitivo per un momento di convivialità, poi alle 12 il porporato incontrerà i rappresentanti del Consiglio pastorale, di quello degli affari economici e tutti gli operatori pastorali. «Stiamo lavorando molto sul coinvolgimento laicale – spiega il parroco, don Massimo De Propris, che guida questa comunità da quasi 5 anni – e tre sono i perni attorno a cui ruotano le attività della parrocchia: la liturgia con la cura nell’animazione, l’aspetto catechetico e formativo e l’attività caritativa». Quest’ultima fa capo al centro di ascolto parrocchiale della Cartitas «che è inserito nella rete della proposta diocesana – chiosa Massimo, referente da 4 anni –: ogni martedì pomeriggio offriamo un servizio primariamente di ascolto e relazione accompagnato anche dalla distribuzione di pacchi sia di viveri, in sinergia con il Banco alimentare, che di vestiario», ma si organizzano anche «ciclicamente raccolte alimentari presso i supermercati e inoltre facciamo delle visite domiciliari». Il tutto «coordinandoci a livello di prefettura, la tredicesima, con le altre parrocchie del nostro territorio: tra le attività, l’accompagnamento scolastico con l’aiuto pomeridiano nei compiti, rivolto specialmente ai bambini e ragazzi di famiglie straniere e portato avanti grazie alla buona collaborazione con le scuole e i servizi sociali». Grande attenzione viene dedicata anche alla liturgia «con un percorso di formazione per gli animatori della Messa – spiega Agostino, organista e direttore del coro –: ogni celebrazione è curata dalla proclamazione della Parola al canto ma anche nell’addobbo floreale di cui si occupa il gruppo “Santa Marta”, il tutto con la finalità di favorire sempre più la partecipazione dell’assemblea del popolo di Dio». Agostino è anche l’organizzatore dei concerti d’organo proposti mensilmente la domenica pomeriggio: «L’ultimo è stato quello in occasione della festa patronale nella memoria liturgica del nostro patrono san Giuliano martire, a fine gennaio». La parrocchia, vivace sul piano della proposta culturale, ha anche recentemente ospitato due appuntamenti del Festival Barocco – un ciclo di concerti legati alla tradizione musicale italiana del XVI, XVII e XVIII secolo – e organizza spesso conferenze e proiezioni cinematografiche. È attivo anche un laboratorio teatrale rivolto ai giovani e sempre per i più giovani è in cantiere il progetto di un’associazione sportiva dilettantistica. C’è poi una presenza significativa dei gruppi scout che coinvolgono un centinaio di bambini e ragazzi. Ancora, la proposta della catechesi sacramentale con una realtà del gruppo adulti per i quali vengono organizzati ritiri ed esercizi spirituali nei tempi forti dell’anno liturgico; c’è poi la presenza dei Carismatici e della Comunità di Sant’Egidio che, tra le altre attività, organizza ogni anno il pranzo di Natale per i più poveri.

Tajani: accogliere i migranti che fuggono dalle guerre L'inaugurazione dell'anno all'Università Europea

«Non sono tutti trafficanti di armi, di droga o delinquenti quelli che arrivano. Non possiamo dire di essere cristiani, mostrare il Vangelo e il rosario e non accogliere chi fugge da terre martoriate dalle guerre. Il Vangelo va letto dalla prima all'ultima pagina». Antonio Tajani, presidente del Parlamento Europeo, non usa mezzi termini all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Europea di Roma per ribadire la necessità dell'accoglienza di fronte al fenomeno migratorio che, a suo avviso, può essere arginato solo se si incrementano da parte dell'Europa i fondi per l'Africa. «Dobbiamo investire 50 milioni di euro, i cinesi ne hanno investiti 60 in contanti. A livello nazionale non abbiamo le forze, le capacità e le risorse per affrontare la questione». E proprio all'Europa, e ai giovani, era dedicato il tema della giornata nell'ateneo, che ha portato al centro il ricordo di Antonio Megalizzi, il giornalista 29enne morto in seguito alla strage dell'11 dicembre a Strasburgo. Credeva nell'Europa come «valore aggiunto, come una casa che deve proteggere i giovani e il futuro della nostra società», ha detto Tajani. Il presidente del Parlamento Europeo non ha nascosto che l'Europa «ha perso slancio» ma se vuole ritrovare entusiasmo è urgente «tornare a fare politica come missione. Sono mancati leader con una visione che varca i confini nazionali».
A fare gli onori di casa il rettore padre Pedro Barrajón: «I giovani rappresentano la speranza della nostra società», ha affermato, spiegando che uno degli obiettivi dell'Università Europea di Roma è affiancare «ad una preparazione professionale di eccellenza una formazione integrale di tutte le dimensioni della persona». Fondata nel 2004 dalla congregazione religiosa dei Legionari di Cristo, l'università offre corsi di laurea in Economia, Psicologia, Giurisprudenza, Scienze della Formazione, Turismo. Alla formazione delle competenze professionali affianca la formazione della persona che porta lo studente, anche attraverso attività sociali, a sviluppare uno spirito di servizio per gli altri.
Monsignor Paolo Selvadagi, vescovo ausiliare per il settore Ovest, si è soffermato sul rapporto tra Chiesa e giovani partendo dall'incontro europeo dei giovani con Papa Giovanni Paolo II del settembre 1995 a Loreto, mentre imperversava la guerra nell'ex–Jugoslavia. Il Pontefice volle riunire i giovani dagli Urali all'Atlantico per lanciare un messaggio di pace. Oggi «l'adesione alla fede e alla pratica religiosa è messa a dura prova», ha detto Selvadagi. Per riavvicinarli, il presule ha consigliato di adottare il pellegrinaggio come «categoria di riferimento per la pastorale giovanile». I ragazzi hanno dimostrato di apprezzarlo ad agosto quando sono giunti a Roma da 183 diocesi per l'incontro con Papa Francesco: «Si sentono accolti, considerati; nella forma contemporanea il pellegrinaggio è metafora di ciò che i giovani chiedono ad una comunità». **(R. P.)**

Al Seminario Maggiore da venerdì la Festa della Fiducia

La prossima sarà una settimana speciale al Pontificio Seminario Romano Maggiore, per la Festa della Madonna della Fiducia, patrona dell'istituto formativo di piazza San Giovanni in Laterano. Venerdì 1 marzo in programma la celebrazione dei primi vespri con monsignor Gabor Mohos, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Esztergom Budapest. Il giorno successivo, alle 7.30 sono previste le lodi mattutine presiedute dall'arcivescovo Francesco Massara, alla guida dell'arcidiocesi di Camerino–San Severino Marche; alle 11.30 il momento culminante della Festa, con la Messa officiata dal cardinale vicario Angelo De Donatis. La conclusione con la celebrazione dei secondi vespri, sempre sabato 2, alle 19, con il vescovo Gianpiero Palmieri, ausiliare per il settore Est. L'immagine della Madonna si venera ormai da quasi due secoli nel Seminario Romano; è una figura di Madre col Bambino, dipinta su ovale di rame, il cui tratto distintivo è il gesto del Bambino, che con il braccio sinistro indica la Vergine. Si tratta della copia di un analogo originale che fu in possesso della serva di Dio Chiara Isabella Fornari, che era venerata specialmente dagli infermi. Quale patrona del Seminario, la devozione verso la Madonna della Fiducia è cresciuta soprattutto nel corso del Novecento e si è diffusa in tutto il mondo, grazie agli ex alunni e ai loro incarichi pastorali in diverse diocesi.

Il Circolo San Pietro riconferma l'impegno in favore degli ultimi nell'assemblea con De Donatis Il presidente Torlonia: sarà intitolata a Paolo VI la casa famiglia di via San Giovanni

Una «carezza di Dio» accanto ai più poveri

DI LEOPOLDO TORLONIA

Venerdì pomeriggio si è tenuta, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, l'annuale assemblea solenne del Circolo San Pietro alla presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis. Proponiamo qui di seguito una sintesi della relazione tenuta dal presidente del Circolo, Leopoldo Torlonia. Domani su Romasette.it il servizio di cronaca sull'assemblea.

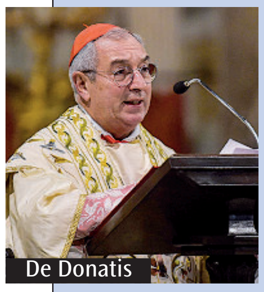
Da 150 anni, il Circolo S. Pietro restituisce dignità a chi, in alcuni momenti tragici della propria vita, ha dimenticato di essere immagine di Dio e di essere stato posto al centro dell'universo. Per fare questo, la nostra "comunità di carità" ha saputo andare incontro alle mutevoli forme di povertà che le nuove congiunture socio–economiche hanno portato e continuano a portare con sé, rinnovando l'impegno di amore e di fedeltà verso il Santo Padre, confermando la professione di fede, coltivando la crescita morale e spirituale dei consoci, specialmente i più giovani. Sempre vitale e debitamente corazzato a combattere le nuove povertà, il Circolo S. Pietro ha dimostrato di saper comprendere l'importanza e di saper farsi carico delle conquiste, anche tecniche, che possono agevolare il lavoro svolto da ciascun socio. Non c'è dubbio che stiamo vivendo tempi più che fecondi da questo punto di vista, complessi e altrettanto ricchi di cambiamenti soprattutto sotto il profilo della comunicazione.
Ogni trasformazione, grande o piccola che sia, porta con sé una ridefinizione dei nostri comportamenti e, di conseguenza, di molti degli strumenti che usiamo per dare senso alla nostra storia e alla nostra natura. Dall'utilizzo nelle comunicazioni dei Servizi d'onore alla raccolta dell'Obolo, dalle campagne di raccolta online, l'ormai notissima "Oggi offro io!", alla condivisione di informazioni e competenze, le tecnologie digitali, ad esempio, non fanno che semplificare e migliorare gli ingranaggi di azioni e attività giornaliere proprie del nostro operato da 150 anni. In questo senso, sviluppare una riflessione aperta, contribuendo alla più ampia discussione sul vantaggio di una diversità di approccio ad una medesima attività – pensate a quanto internet abbia agevolato le nostre raccolte di fondi ad esempio – è segno di un Circolo perfettamente al passo coi tempi, rinvigorito inoltre da un gruppo di ragazzi sempre più dentro alle dinamiche di un'associazione realmente giovane perché memore di ognuno dei suoi 150 anni. Contrariamente ad un'immagine statica, paludata, ferma al passato, il nostro Circolo si dimostra sempre più innovativo, efficace, basato su una reale proattività. Voglio ricordare in questa sede una piccola parte di ciò che facciamo con alcuni numeri: oltre 42.000 pasti e quasi 700 pacchi viveri distribuiti dalle cucine economiche; 6.500 pernottamenti delle case famiglia; oltre 7.200 pernottamenti degli asili notturni; infine oltre 4.500 sono gli indumenti offerti dal guardaroba per contrastare l'emergenza freddo; senza dimenticare i fondi raccolti grazie alle esposizioni di novembre e maggio, tradizionali appuntamenti gestiti in maniera impeccabile e discreta da un affiatato gruppo di signore... Il dono speciale del Circolo S. Pietro per la città di Roma, in occasione del 150esimo anno di attività, è la rinnovata casa famiglia in via di San Giovanni in Laterano che sarà intitolata alla magnifica figura di san Paolo VI. Quest'opera, che verrà realizzata anche grazie al prezioso aiuto della Fondazione Bambino Gesù Onlus, accoglierà i bambini, ricoverati presso l'ospedale pediatrico, insieme ai loro famigliari, così come accade nella struttura attiva in via della Lungaretta.

Uno dei "mercatini" del Circolo San Pietro per sostenere le iniziative per i bisognosi (foto Gennari)

cultura

De Donatis: il mondo ha bisogno della bellezza e della santità

Maestro d'arte e modello di fraternità e carità: così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha tratteggiato la figura del Beato Angelico nel corso della celebrazione che ha avuto luogo nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, lunedì sera, nella memoria liturgica del frate domenicano vissuto nel XV secolo e proclamato patrono universale degli artisti da san Giovanni Paolo II nel 1984. La Messa solenne, animata dalla Cappella Augustea del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e seguita da un incontro di approfondimento sulla vita e l'opera dell'artista, ha costituito la quinta tappa del percorso "Roma by night. Visioni nel cuore di Roma", il ciclo di conferenze promosso dal Servizio diocesano per la cultura e l'università in collaborazione con l'Ufficio catechistico.
«Il domenicano fra Giovanni da Fiesole – ha detto De Donatis nella sua omelia – scelse la vita in comunità, quella che esce dall'isolamento per farsi dono, la vita di carità che nasce dal cristianesimo e genera quella fraternità» che appartiene anche «agli artisti i quali, pur animati dalla buona rivalità, ricercano insieme il modo migliore per esprimere la bontà e la verità, aiutandoci anche a riconoscere l'opera di Dio». Così, come il Beato Angelico «ha dipinto per noi e soprattutto per chi ancora non credeva ma attraverso le sue opere poteva vedere il Padre», anche oggi l'arte di chi «sa scolpire, dipingere, recitare, scrivere e fotografare ci permette di comprendere che le cose hanno un senso nella loro bellezza e non sono destinate al nulla, e questo è fondamentale soprattutto per le nuove generazioni». Ancora, commentando il brano paolino previsto dalla liturgia del giorno e che distingue tra due tipi di desiderio, quello della carne e quello dello spirito, il porporato ha affermato che «il mondo ha bisogno della bellezza e della santità» perché «ciò che è materiale non basta ad assecondare e placare la sete profonda di felicità». Infine, De Donatis ha esortato gli artisti e gli studiosi presenti affermando che «non possiamo più limitarci al tempo della lamentela per la situazione della nostra città: dobbiamo, insieme, far tornare a splendere Roma come testimoni del bene, del bello e del vero. So che ne avete il desiderio e le potenzialità».



De Donatis

Della "luce dell'arte sulla vita degli uomini" ha trattato, dopo la liturgia, monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio per la cultura, che ha presentato l'opera del Beato Angelico commentando «i capolavori conservati al Museo di san Marco a Firenze, tra i quali spicca l'Annunciazione». Realizzati fra il 1438 e il 1446, testimoniano la fase più matura dell'arte dell'Angelico. L'Angelico a Roma «venne su invito di Papa Eugenio IV a partire dal 1440», lavorando in Vaticano e a San Pietro. Di questa fase della sua produzione si conserva oggi ai Musei Vaticani la Cappella niccolina. Padre Riccardo Lufrani, priore del convento di Santa Maria sopra Minerva e docente di Teologia morale alla Lumsa, ha trattato invece della spiritualità del Beato Angelico, che «espresse nelle sue pitture ciò che contemplava nel suo intimo, in modo tale da elevare le menti degli uomini alle realtà celesti».

Michela Altoviti

Nasce la Giornata diocesana del gioco e dello sport

Il 25 aprile la novità promossa dall'Ufficio diocesano, inserita nel "Villaggio per la Terra" Tante le associazioni coinvolte

Lo sport, come dice Papa Francesco sulla scia di *Gaudete et exsultate*, è anche una chiamata ad aspirare alla santità. Non solo, lo sport è al contempo regole e creatività, sacrificio e armonia, umiltà e coraggio, secondo il recente documento "Dare il meglio di sé", curato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita allo scopo di offrire uno sguardo cristiano sulla pratica dell'attività sportiva. Ma lo sport è prima di tutto gioco, gioia di vivere, festa, come affermava Papa Giovanni Paolo II, santo con la passione per lo sci. Nasce con queste premesse la prima Giornata diocesana del gioco e dello sport organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, che si terrà il prossimo 25 aprile, dalle ore 9.30 alle 12.30, nell'ambito del "Villaggio per la Terra" a Villa Borghese. Tante le associazioni coinvolte nell'iniziativa: da Azione cattolica a Us Acli, dalle Polisportive giovanili salesiane al Centro sportivo italiano, fino al Centro oratori romani.
«Compito della diocesi di Roma – spiega il direttore dell'Ufficio don Francesco Indelicato – sarà quello di sensibilizzare i giovani e gli educatori ai valori cristiani dello sport, perché le attività parrocchiali e associative divengano una palestra di vita, un modo per imparare a crescere nel rispetto dell'altro, nella pazienza, nella solidarietà, nel coraggio e nella tenacia di fronte alle piccole e grandi difficoltà di ogni giorno». Mancano ancora un paio di mesi alla manifestazione, ma il programma è già pronto. Il 25 aprile, giorno di festa in quanto anniversario della Liberazione, i partecipanti avranno a disposizione una mappa dei giochi, e i ragazzi riceveranno dei braccialetti colorati. «L'idea è che questa Giornata possa essere una proposta della diocesi aperta a tutta la città, a tutti i bambini e ragazzi, al di là di chi frequenta o meno le nostre parrocchie – sottolinea David Lo Bascio, presidente del Cor –. Proprio perché lo sport è quel linguaggio che è capace di unire, trovare punti in comune, di farci condividere dei valori. Il messaggio che si vuole dare è dunque quello della sana competizione, e non quello della sfida a tutti i costi». **(R. S.)**

FOR.AGRI. - FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE IN AGRICOLTURA
Bando di gara - CIG 779045138A
Questo ente indice una procedura aperta, per l'affidamento dei servizi informatici e telematici del Fondo Foragri. Valore, IVA esclusa: 500.000.00 EUR. Durata in mesi: 60. Termine per il ricevimento delle offerte: 12/03/2019 Ora 12:00. Apertura delle offerte: 19/03/2019 Ora: 15:00. Invio alla Guue: 08/02/2019. Info su: http://www.foragri.com.
Il R.U.P. Roberto Bianchi

C.U.C. DELLA XI^ COMUNITA' MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI
Bando di gara - CIG: 7728247F29
È indetta procedura aperta per il "Bando telematico per la concessione mediante aggiudicazione secondo l'offerta economicamente piu' vantaggiosa del servizio di gestione delle aree di sosta a pagamento non custodite di durata cinque anni". Importo totale € 532.786,90. Scadenza offerte: 08/03/2019.
Il direttore della C.U.C. - dott. Rodolfo Salvatori

ARPALAZIO
Esito di gara
ARPA Lazio ha aggiudicato la procedura aperta per il Servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto cartacei CIG 75252890F0 alla ditta EDENRED ITALIA Srl per un importo complessivo di € 6,21. Maggiori informazioni disponibili al link: http://www.arpalazio.gov.it/amministrazione/bandi/bandi.htm.
Il Responsabile del procedimento dott. Attilio Lestini

ISTITUTO NAZIONALE MALATTIE INFETTIVE "LAZZARO SPALLANZANI" IRCS
Bando di gara
È indetta procedura aperta per la concessione dei locali adibiti al servizi bar dell'istituto nazionale malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" IRCS. Durata: 8 anni. Importo totale € 403.200.00 iva esclusa. Il termine ultimo per la ricezione delle offerte è fissato al giorno 11/03/2019 alle ore 12,00. Bando pubblicato sul sito aziendale: www.inmi.it.
Il Direttore Generale – Dott.ssa Marta Branca

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

A.S.L. ROMA 2
Bando Di Gara - CIG 7783423BD7
Questo ente indice una procedura aperta telematica, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di durata annuale, più eventuale rinnovo di un ulteriore anno, per l'affidamento in outsourcing del servizio per la gestione delle attività connesse ai programmi di screening necessario alle esigenze della Asl Roma 2, per l'importo annuale di € 600.000,00 + IVA. Invio alla U.E. il 29/01/2019 e pubblicazione sulla GURI Serie Speciale n. 16 del 06/02/2019. Scadenza offerte: ore 12:00 dell'11/03/2019.
Il direttore generale (Dott.ssa Flori Degrassi)

redazione@romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

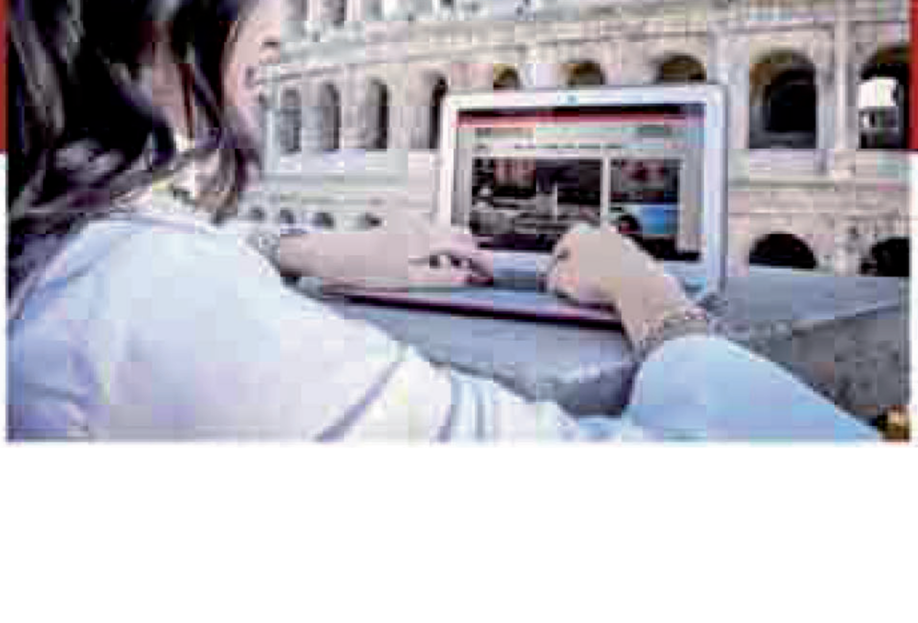
ROMA Sette

CON ROMA SETTE
LA VITA
DELLA CHIESA
E DELLA CITTÀ

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde **800820084**.

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it



www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Le migrazioni in una mostra tra dramma e speranza

Di Tora: passaggio epocale L'allestimento "Exodus" dell'artista bosniaco Zec fino al 31 luglio nella chiesa di S. Francesco Saverio del Caravita

Pathos, indifferenza, dolore ma anche speranza, rispetto, interesse. La realtà delle migrazioni è espressa in tutte le sue sfaccettature nella mostra "Exodus", allestita negli spazi della chiesa di San Francesco Saverio del Caravita a Roma, fino al 31 luglio. Promossa dalla Fondazione Migrantes, Caritas Italiana, Caritas di Roma con la collaborazione dell'associazione Amici e Agite srl, la mostra si compone di 13 tele dell'artista bosniaco Safet Zec.

Lui per primo ha sperimentato la tragedia dell'esodo, scappando dalla guerra a Sarajevo e rifugiandosi in Italia: «La mia è un'opera collettiva. C'è l'aiuto della mia famiglia in questo, di mia moglie e dei miei due figli. L'arte si deve vedere, perché è così che trasmette il suo messaggio. Così come un libro si legge e la musica si ascolta». Una madre che piange con in braccio un figlio, una zattera sul mare dove si mescolano coloro che vedono terra e alzano il braccio in segno di gioia e coloro che non riescono ad alzare neanche lo sguardo, fisso sui cadaveri dei loro figli. Nelle tele dipinte da Zec c'è anche il piccolo Aylan, il bimbo siriano trovato senza vita sulle spiagge della Grecia.

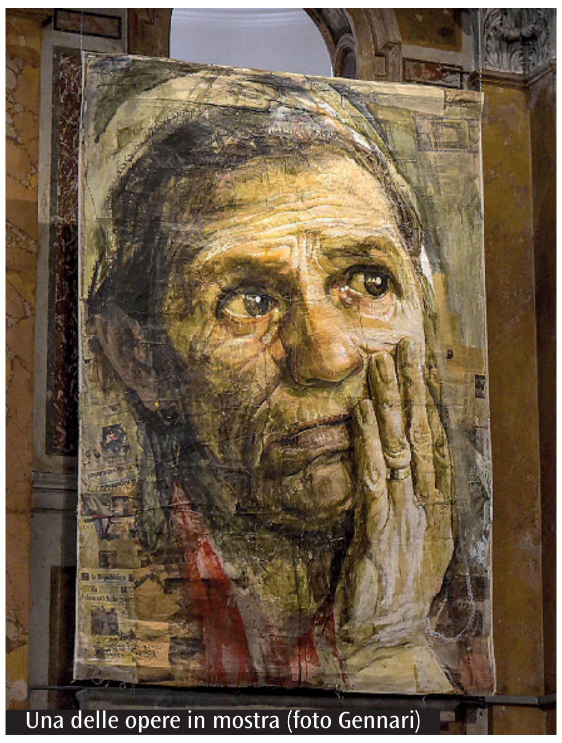
La mostra, fin dal titolo, richiama la dimensione biblica dell'esodo di centinaia di migliaia di migranti giunti in Europa. L'obiettivo è valorizzare la realtà migratoria senza strumentalizzarla; la speranza è che l'evento, composto da immagini e incontri di grande impatto emotivo, sociale ed etico, porti a una crescita interiore, per accostarsi "all'altro" con umiltà e senza timori.

«Le migrazioni sono un fenomeno mondiale – ha spiegato il vescovo Guerino Di Tora, presidente della Fondazione Migrantes –, non riguardano solo Italia o Europa. È una realtà geopolitica che cambierà nel tempo l'assetto mondiale. Si tratta di un passaggio epocale, di quelli che cambiano la storia. Capire le migrazioni vuol dire entrare in una prospettiva di vita completamente diversa. Il messaggio che vogliamo dare e suscitare nelle coscienze di tanti che non sentono questo problema – ha aggiunto – è quello di riscoprire il senso di unità con gli altri. La migrazione è un fenomeno che deve essere governato e non abbandonato e lasciato a se stesso. Questa mostra, così come gli incontri che le faranno seguito, vogliono essere un'esperienza culturale che richiami tutti, al fine di costruire un mondo nuovo di speranza per il futuro».

Dell'esposizione ha parlato anche il curatore, lo storico dell'arte Giandomenico Romanelli. «In questi pannelli dipinti con la tecnica mista – ha spiegato –, Zec ritrova le linee portanti della sua ricerca trentennale. L'impegno contro la guerra e la violenza. La sua espressione artistica è un grido di dolore e di denuncia. Per lui parlano i volti e le figure dei suoi quadri. Visi sofferenti, che denunciano le umiliazioni e la distruzione volute e organizzate da uomini contro uomini».

Insieme all'esposizione, l'Oratorio del Caravita ospita anche un ciclo di incontri, dal 27 febbraio al 10 aprile, incentrati sulla tematica delle migrazioni. Un ricco programma di film, spettacoli teatrali e musicali, poesia, dibattiti e approfondimenti. «Per noi è un onore ospitare queste opere – afferma il rettore della chiesa di San Francesco Saverio padre Massimo Nevola–. Qui, dalla nostra chiesa, nel 1600 partivano i padri missionari gesuiti. Oggi la missione della nostra comunità è comprendere che siamo tutti umani e questa mostra ci aiuta. Su queste tele c'è il dramma ma anche la speranza». La mostra "Exodus" è visitabile tutti i giorni, dalle 10 alle 19 con ingresso libero, fino al 31 luglio.

Paola Proietti


Una delle opere in mostra (foto Gennari)

Migranti: i risultati del progetto promosso dalla Caritas, con Centro Astalli e Comune
Inserimento lavorativo e autonomia abitativa

Il volto della città che accoglie

DI **PAOLA PROIETTI**

«Un progetto di accoglienza e integrazione come lavoro di "artigianato", merito della collaborazione di tutti i soggetti. I protetti che sono stati accolti nelle comunità hanno avuto dei tutor di riferimento che li hanno seguiti costantemente. Si è trattato di un'esperienza generativa perché ogni immigrato è stato protagonista del suo progetto di inserimento abitativo e lavorativo». Così don Benoni Ambarus,

Più di trecento persone ospitate nell'arco di oltre diciotto mesi grazie a parrocchie e istituti religiosi. Percorsi di integrazione assicurati per 109 titolari di protezione internazionale

direttore della Caritas di Roma, sintetizza la forza e il valore di un nuovo modello di accoglienza, quello del progetto "Rafforzare #Integrazione, Costruire# Ospitalità" promosso dalla Caritas di Roma in collaborazione con il Centro Astalli e il Comune di Roma per l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa dei protetti internazionali accolti nelle parrocchie e negli istituti religiosi della Capitale. Rispondendo all'appello di Papa Francesco all'accoglienza dei profughi, sono state ospitate oltre 300 persone e attivati percorsi di autonomia socio–lavorativa e abitativa in favore di 109 titolari di protezione internazionale. Tra questi, 18 nuclei familiari tra ricongiungimenti e nuovi nati. In totale sono state seguite persone provenienti da 27 Paesi, soprattutto Repubblica Democratica del Congo, Pakistan e Nigeria. «Trentuno le strutture religiose distribuite su tutto il territorio cittadino che hanno ospitato gratuitamente sia i singoli che le famiglie. Grazie a questa rete territoriale, il progetto ha offerto a tutti la transizione abitativa per un periodo dai 6 ai 12 mesi. Le persone coinvolte non hanno così dovuto far fronte a spese di affitto, condominio e utenze ma si sono unicamente concentrate per consolidare la propria posizione occupazionale e sociale». A spiegarlo è Sara Miscioscia, esperta monitoraggio e valutazione del progetto, in occasione della presentazione dei risultati, giovedì mattina, all'oratorio di San Francesco Saverio.

Un lavoro sviluppato dal 2 maggio 2017 fino a dicembre 2018 con una rete di parrocchie e istituti religiosi, l'esperienza consolidata della Cooperativa Roma Solidarietà, ente gestore della Caritas di Roma, del Centro Astalli con la collaborazione del Dipartimento Politiche sociali, sussidiarietà e salute del Comune di Roma. Ognuno dei migranti accolti e sostenuti, ha aggiunto Miscioscia, «ha avuto un tutor che lo ha aiutato ad orientarsi nel mondo del lavoro, a migliorare le proprie competenze attraverso corsi di formazione e nell'inserimento sociale». Ma i risultati migliori sono arrivati dopo, con i 25 contratti di affitto stipulati per 45 destinatari. Dodici i nuclei familiari che hanno trovato la loro indipendenza abitativa; 73 persone su 109, il 67% a fronte del 25% previsto, sono integrate, con lavoro e alloggio indipendente; 24 hanno ottenuto un contratto di lavoro regolare di cui 9 a tempo indeterminato. «Passare dalla transazione abitativa ad un alloggio condiviso o individuale è stata sicuramente la sfida maggiore, che ci ha riservato molte sorprese ma che ci ha dato anche più soddisfazione», ha dichiarato Anna Clara de Martino, assistente al coordinamento del progetto.

«La difficoltà maggiore è stata vincere la resistenza dei padroni di casa quando accompagnavamo i nostri assistiti a visitare gli appartamenti». Per padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, «superare l'indifferenza non è stato facile ma alla fine chi ha accolto ci ha ringraziato, perché ha capito di aver ricevuto più di quello che ha dato». Frutto di questo lavoro è la guida "Le chiavi di casa" che fornisce un aiuto concreto nella ricerca di un alloggio per i rifugiati.

Al tavolo dei relatori Ripamonti, Chialastri, Mira, Tsucalas (foto Gennari)

Bambino Gesù, oltre 1.700 chiamate alla help-line "Lucy"

Consulenze alla linea di neuropsichiatria attiva 24 ore su 24 nell'ospedale pediatrico: ecco il bilancio di un anno A telefonare sono genitori di minori in difficoltà, parenti, insegnanti, amici, operatori sanitari e medici Tra i problemi segnalati, in primo piano i disturbi del comportamento alimentare Il nome prende spunto dal personaggio dei Peanuts

Oltre 1700 consulenze telefoniche gratuite effettuate nel 2018, circa 140 richieste di aiuto ogni mese. Sono i numeri del servizio "Lucy", la helpline gestita dal personale dell'Unità operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù (al numero 06.68592265). Attiva 24 ore su 24, "Lucy" (il nome della helpline è liberamente ispirato al personaggio dei Peanuts Lucy e al suo banchetto di aiuto psichiatrico) fornisce ormai da diversi anni consigli per la gestione delle difficoltà di natura psicologica e psichiatrica a bambini, ragazzi, mamme, papà e a tutti coloro che vengono a contatto con situazioni che richiedono un intervento da parte di uno specialista. «Lo scorso anno – spiega una nota – sono stati gli adulti a rivolgersi principalmente a "Lucy", in particolare genitori di minori in difficoltà, ma anche parenti, insegnanti, amici, operatori sanitari e medici (in particolare pediatri e assistenti sociali), sia del Bambino Gesù sia di altre strutture. Una piccola parte delle chiamate ricevute è stata effettuata da minori (adolescenti)». Nel 55% dei casi il problema è stato gestito direttamente via telefono, negli altri casi gli utenti hanno chiesto agli esperti informazioni di orientamento fra i percorsi clinici disponibili e consigli psico–educazionali. Le problematiche per cui "Lucy" è stata contattata più di frequente sono state quelle legate a disturbi del comportamento alimentare. Le consulenze telefoniche richieste da genitori di bambini e ragazzi con problemi legati al rifiuto del cibo e di bevande, all'eccessiva perdita di peso e al vomito autoindotto sono state il 25% del totale. Il 15% il di tutte le richieste di consulenza, invece, ha riguardato diversi comportamenti disfunzionali, che potenzialmente potevano indicare la presenza di un disturbo psicopatologico.

Morto don Sardelli, l'eredità della «Scuola 725»

Solo tre mesi fa a Roma Tre la laurea honoris causa per il suo impegno educativo Il 26 Messa a San Policarpo

Appena tre mesi fa aveva ricevuto dall'Università Roma Tre una laurea honoris causa per la sua attività educativa, senza poter partecipare alla cerimonia di consegna. Martedì scorso, all'età di 83 anni, è morto a Pontecorvo – la località del Frusinate di cui era originario – don Roberto Sardelli, sacerdote della diocesi di Roma ordinato nel 1965. Frequentò la scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani prima di recarsi in Francia per studiare l'esperienza dei "preti operai". Nel 1968 fu inviato nella parrocchia di San Policarpo, a pochi passi dalla quale scoprì la baraccopoli sorta nei pressi dell'Acquedotto Felice, occupata da 650 famiglie italiane provenienti da Sicilia, Calabria, Abruzzo e Basilicata. Fu qui che il sacerdote si trasferì, dopo aver acquistato una baracca da una prostituta. La trasformò nella "Scuola 725" – dal numero civico del casotto –, per bambini discriminati a scuola e ghettizzati nelle classi differenziali. Ed è per questa originale esperienza educativa che l'Università Roma Tre aveva deciso di assegnargli nel novembre scorso la laurea honoris causa in Scienze pedagogiche. «Le parole – scriveva Sardelli – hanno un potere enorme, non volevo che i ragazzi parlassero a vanvera. Allo stesso tempo mi impegnavo perché i ragazzi imparassero ad esprimersi. Lo studio ci permetteva di entrare nell'intimo della parola e di ricostruirne la storia. Il possesso della parola fu uno strumento di liberazione, di coscientizzazione. Nella scuola le ore più belle erano quelle serali, quando leggevamo il giornale e su una lavagna scrivevamo la parola chiave da spiegare». Esperienza che riecheggia la "scuola di Barbiana" di Milani. A Roma Tre, in sua vece, erano intervenuti due ex allievi, Emilio Bianchi e Angelo Celidonio, che negli anni '60 vivevano in quegli agglomerati di lamiere senza luce, acqua e fogne. Come quella baracca di nove metri quadrati aperta nell'ottobre 1968, la "Scuola 725", che «rappresenta una delle più straordinarie iniziative di pedagogia popolare realizzatesi in Italia nel secondo dopoguerra»: parole di Massimiliano Fiorucci, direttore del dipartimento di Scienze della formazione a Roma Tre, pronunciate in occasione del conferimento del riconoscimento. Con i suoi alunni don Roberto scrisse la "Lettera al sindaco" indirizzata all'allora primo cittadino di Roma, Rinaldo Santini, per chiedere migliori condizioni di vita per i baraccati, ai quali le case popolari furono assegnate nel 1974. Nella sua lectio magistralis, letta dagli ex alunni, don Roberto aveva spiegato che la lettera provocò «un terremoto politico senza precedenti e il convegno sui "mali di Roma" aveva le sue radici nella missiva». Scrisse il compendio di riflessioni "Non tacere", titolo usato nel 2005 per il docufilm del regista Fabio Grimaldi sulla vicenda della "Scuola 725". A seguito di questa esperienza, don Roberto, con i ragazzi e i collaboratori, decisero di scrivere una nuova lettera, "Per continuare a non tacere", al sindaco di allora, Walter Veltroni. Instancabile, nel corso della sua vita il sacerdote si occupò anche della condizione dei nomadi e dei malati di Aids. L'ultimo saluto a don Sardelli, mercoledì mattina, si è tenuto nella chiesa di San Nicola a Pontecorvo. Martedì 26, alle 16, una Messa in sua memoria sarà presieduta a San Policarpo dal vescovo Guerino Di Tora.

Don Roberto Sardelli

arte

«Vento, caldo, pioggia, tempesta» è il suggestivo titolo della mostra realizzata da Greenpeace, visitabile al Museo di Roma in Trastevere fino al 10 marzo. «Istantanee di vita e ambiente nell'era dei cambiamenti climatici» è il sottotitolo dell'esposizione, che racconta appunto quanto il tema dei cambiamenti climatici ci tocchi da vicino.

Il clima in mostra con Greenpeace

Banco Alimentare, concluso il progetto «Servire gli ultimi»

Si è concluso il progetto "Servire gli ultimi" promosso dal Banco Alimentare del Lazio: una lotta contro povertà e spreco alimentare portata avanti grazie al sostegno della diocesi di Roma con l'erogazione di un contributo di 32mila euro proveniente dai fondi dell'Ottoxmille 2018. Questo, spiegano dal Banco, «ha permesso all'associazione di poter continuare la propria attività di recupero e distribuzione delle eccedenze di cibo ai più bisognosi». In concreto, il contributo della diocesi ha aiutato a trasportare il cibo recuperato, immagazzinarlo e distribuirlo a chi assiste i più poveri, «in un circolo virtuoso che ha visto da una parte attuare i principi dell'economia circolare con il riutilizzo delle eccedenze alimentari e, dall'altra, effettuare un vero gioco di squadra per i più svantaggiati, insieme alle oltre 350 strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare del Lazio». Ora, dichiara il presidente Giuliano Visconti, «il nostro progetto "Servire gli ultimi" non si ferma, ma continuerà sotto altre forme, per proseguire la nostra azione per l'ambiente e per i più deboli. Ringraziamo calorosamente la diocesi di Roma – prosegue –, che ha contribuito a rendere meno impervia questa lotta contro fame e miseria».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDì 26. Dalle 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDì 27. Alle 19 visita l'Associazione Silenziosi Operai della Croce.

GIOVEDì 28. Alle 7.45 celebra la Messa presso l'Aula Magna dell'Hotel Midas in occasione del Convegno nazionale degli Economi e dei Responsabili degli Uffici amministrativi delle diocesi italiane organizzato dalla Conferenza episcopale italiana.

VENERDì 1 MARZO. Alle 6.30 incontra la comunità e celebra la Messa al Monastero di San Giuseppe delle Monache Benedettine del Santissimo Sacramento.

SABATO 2. Alle 11.30 celebra la Messa al Pontificio Seminario Romano Maggiore in occasione della Festa della Madonna della Fiducia. – Alle 16, nella sala convegni della Stazione Termini, conclude i lavori del convegno in occasione del 1° centenario dell'"Appello ai liberi e forti di Don Luigi Sturzo" organizzato dalla Conferenza episcopale laziale.

DOMENICA 3. Alle 12 celebra la Messa nella cappella dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. – Alle 16 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia di San Crispino da Viterbo.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Morto monsignor Recchia - Vallini a S. Giuseppe all'Aurelio - Popolarismo e populismo, incontro alla Gregoriana

Al Marianum giornata di studi su Maria - All'Angelicum un corso sul diritto alla salute con Paglia e D'Agostino

lutto

MORTO MONSIGNOR RECCHIA, FUNERALI A SAN GIOVANNI IN LATERANO. È morto monsignor Carmine Recchia, 90 anni, rettore della chiesa Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano dal 1986 al 2017, membro del Consiglio direttivo della Fondazione Salus Populi Romani dal 2007 al 2016, docente al Seminario Minore dal 1953 al 1969. I funerali domani alle 11 nella basilica di San Giovanni in Laterano.

celebrazioni

IL CARDINALE VALLINI CELEBRA A S. GIUSEPPE ALL'AURELIO. I lavori del seminario su san Giuseppe, promosso dalle congregazioni religiose che si richiamano al santo, a trent'anni dall'esortazione apostolica "Redemptoris Custos", si concluderanno oggi con la Messa celebrata dal cardinale Agostino Vallini a San Giuseppe all'Aurelio alle 10 (via Boccea, 362).

incontri

«POPULARISMO VS POPULISMO» E ALTRI APPUNTAMENTI ALLA GREGORIANA. Settimana densa di appuntamenti alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4). Domani un convegno (alle 17) su «La democrazia per il bene comune: popularismo vs populismo». Un incontro organizzato, nel centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Luigi Sturzo, dalla facoltà di Scienze Sociali. Mercoledì 27 la presentazione del volume di Ermenegildo Manicardi, docente alla facoltà di Teologia, «La Bibbia nell'Amoris laetitia», sempre alle 17. Interverranno, tra gli altri, monsignor Paolo Sequeri, preside dell'Istituto teologico Giovanni Paolo II, e il cardinale Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Giovedì 28, alle 9, la prolusione del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, su «Gli accordi della Santa Sede con gli Stati (XIX – XXI secolo). Il congresso si focalizzerà sugli accordi di dritto internazionale firmati tra la Santa Sede e gli Stati che hanno assunto la forma di concordati e convenzioni analoghe. Giovedì 28, alle 18, a quattro mesi dalla canonizzazione di Oscar Romero, l'incontro per delinearne un «ritratto spirituale». Si comincia giovedì 28 con monsignor Carmelo Pellegrino.

«NOI, ROBOT», DIALOGO CON PAOLO BENANTI. Domani alle 20, nell'auditorium della cappella dell'Università La Sapienza (piazzale Aldo Moro, 1), Hiroshi Ishiguro, creatore del robot umanoide Geminoid, dialogherà con il teologo Paolo Benanti del Terzo ordine regolare di San Francesco.

AL MARIANUM: «VOCI PER MARIA». Si intitola "Voci per Maria" l'incontro che si svolgerà martedì 26 febbraio, dalle 16.30, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, a Roma. Una giornata di studi che raccoglie le diverse prospettive da cui viene raccontata la Vergine. Dopo i saluti introduttivi del preside, Denis S. Kulandaisamy, interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; Ricardo Antonio M. Pérez Márquez, docente di Iconografia mariana presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum; Fabio Ciardi, docente emerito all'Istituto di Teologia della vita consacrata Claretianum.

«OSARE L'OSPITALITÀ», INCONTRO AI SANTI FABIANO E VENANZIO. Padre Claudio Monge, coautore del libro «Il martirio dell'ospitalità» (sulla testimonianza di padre Christian de Chergé, monaco di Tibhirne e monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano), sarà presente all'incontro del 26 febbraio alle 20.45 nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (via Terni, 92). Interverranno anche Luisa Dileo e Simone Sereni, che racconteranno l'esperienza di ospitalità familiare di Casa Miriam.

ISTITUTO GPII E LATERANENSE, SEMINARIO «FORMARE GLI OPERATORI DI PACE». Il seminario di studio del 28 febbraio (dalle 15 alle 19) alla Pontificia Università Lateranense prende spunto dalla recente istituzione da parte di Papa Francesco di un nuovo ciclo di studi in Scienze della Pace. Interverranno l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per i rapporti con gli Stati; Daniele Menozzi, della Normale di Pisa, su «I cattolici, la pace e la guerra nel XX secolo»; Giulio Cesareo, del Seraphicum, su «Alienum est a ratione! (Pacem in terris, 67). La riflessione cattolica sulla pace nel secondo dopo guerra»; la professoressa Flavia Marcacci, della Lateranense, su «Epistemologia di pace» e il rettore della Lateranense, Vincenzo Buonuomo, su «La pace come bene giuridico».

DIRITTO ALLA SALUTE, L'ARCIVESCOVO PAGLIA ALLA SAN TOMMASO. «Cura e cultura della salute: che cosa sta cambiando?» è il titolo del corso organizzato dall'Istituto superiore di Scienze religiose Mater Ecclesiae della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, per promuovere la cultura cristiana della cura e della salute, tenendo presenti le trasformazioni e le contraddizioni in corso. Il convegno inaugurale del corso – in programma giovedì 28 febbraio alle 15 – sarà incentrato su «Il diritto alla salute: un impegno civile ed ecclesiale per evitarne il declassamento». Interverranno l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita; Michael Paluch, rettore della Pontificia Università San Tommaso; Giuseppe Marco Salvati, preside dell'istituto Mater Ecclesiae; Francesco D'Agostino, presidente emerito del Comitato nazionale di bioetica; Luciano Moia, caporedattore di Avvenire; Marco Fortunato e Carmine Cafariello dell'Italian Hospital Group, José Michel Fabi, Aldo Morrone e Palma Sgreccia.

SAN MARTINO AI MONTI: «LA BIBBIA NELLE MANI DI CARAVAGGIO». Nella parrocchia di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28), giovedì 28 febbraio alle ore 19, conferenza con il professor Craig Morrison, carmelitano, decano della facoltà Orientale del Pontificio Istituto Biblico su «La Bibbia nelle mani di Caravaggio».

GIORNATA DI STUDIO SU FEDE E PENSIERO FILOSOFICO. Sabato 2 marzo (con inizio alle ore 8.45, Aula Álvaro del Portillo), su iniziativa dell'Istituto Superiore di Scienze religiose all'Apollinare, si terrà la giornata di studio sul tema «Fede cristiana e pensiero filosofico di fronte alle sfide della scienza». Sarà anche un modo per riflettere nel ventennale dell'enciclica di san Giovanni Paolo II "Fides et ratio". L'incontro, alla Pontificia Università Santa Croce (piazza di Sant'Apollinare), è diviso in due sessioni: una mattutina e una pomeridiana. In quella mattutina interverranno: Marco Vanzini, docente alla facoltà di Teologia, su «La fede è conoscenza: ma di che cosa?», e Francisco Labadista su «La ragione filosofica: Sapere? Scienza? Saggezza?». Nel pomeriggio i docenti Valeria Ascheri e Rafael Martinez parleranno rispettivamente sui temi «La razionalità scientifica» e «Dalla scienza alla fede: percorsi e ostacoli». Per info e iscrizioni: 06.68164330/1.

cultura

SPETTACOLO MUSICALE A SAN GIUSTINO. Il cantautore Beppe Frattaroli sarà il protagonista dello spettacolo musicale che andrà in scena al teatro della parrocchia di San Giustino, oggi alle 17 (viale Alessandrino, 144). Titolo dell'appuntamento: «Buonasera brava gente. Le voci del cuore attraverso monologhi, musiche e brani d'autore in italiano e in latino».

«COME UN GATTO IN TANGENZIALE» AL CINEFORUM PER SACERDOTI. Secondo appuntamento per «Cinema Paradiso», il cineforum per sacerdoti organizzato dal Servizio diocesano di formazione permanente del clero con l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali. Lunedì 25 febbraio, nel Teatro del Seminario Romano Maggiore (entrata laterale), alle 20.30, verrà proiettato il film «Come un gatto in tangenziale» del regista Riccardo Milani. Come di consueto, la visione della pellicola sarà preceduta da un aperitivo, alle 20, e seguita da un dibattito con uno dei protagonisti.

CYBERBULLISMO, CONVEGNO DELL'UNIONE GIURISTI CATTOLICI ALLA LUMSA. «Cyberbullismo: dal fenomeno alle stretgie di contrasto» è il titolo del convegno che l'Unione giuristi cattolici italiani (sezione romana) propone il 1° marzo, dalle 15.30, in collaborazione con l'associazione «Tutela dei diritti» e l'Università Lumsa, che ospiterà l'incontro nel Complesso Giubileo (piazza Adriana 22). Saluti del ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. Presiede Ernesto Lupo, primo presidente emerito della Corte suprema di Cassazione.

salute

NASCE IL «CONSORZIO ACQUISTI BENI E SERVIZI SANITARI». Una sanità efficiente passa attraverso un progetto strategico di razionalizzazione dei costi e innalzamento della qualità delle prestazioni. A puntarci con decisione sono Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, Università Cattolica (Hospice Villa Speranza), Fondazione Giovanni Paolo II, Fondazione Luigi Maria Monti e Opera Santa Maria della Pace che hanno dato vita al «Consorzio acquisti beni e servizi sanitari». Un nuovo soggetto che si potrà occupare, per conto dei consorziati, dell'organizzazione e della gestione di acquisti di beni e servizi.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Amazzonia a rischio pericoli per la civiltà

Domani si aprirà in Vaticano un seminario di studio in preparazione al Sinodo speciale sull'Amazzonia. Bello e ricco il programma, tante le questioni sul tavolo e tra queste assume una rilevanza del tutto particolare il rapporto tra ecologia, economia e politica. Quello che sta capitando alla regione amazzonica ricalca un copione a cui nella storia abbiamo già assistito. Nel corso dei secoli diverse civiltà, piccole e grandi, si sono estinte. Popoli un tempo ricchi e potenti sono scomparsi, a volte in pochi anni, lasciandoci come testimonianza solo reperti archeologici. Il filo rosso che lega l'ascesa e l'estinzione di quasi tutte le civiltà coinvolte è dato da problemi ecologici, e cioè dai danni che queste civiltà hanno provocato alle risorse naturali da cui dipendevano. È famoso il caso degli abitanti dell'isola di Pasqua, come riportato nel libro "Collasso" del geografo Jared Diamod, l'episodio più eclatante di deforestazione del Pacifico, che in pochi anni ha portato all'estinzione degli abitanti a causa della perdita di materie prime, di fonti alimentari e di produzione agricola. Cosa è capitato in questa isola? In essa erano presenti circa 12 clan diversi, che facevano a gara, inizialmente in modo pacifico, poi sempre più violento, cercando di costruire statue in pietra più belle e più alte, per ingraziarsi gli dei. Per poter costruire le statue dovevano trasportare grossi massi, e per farlo avevano bisogno di imbarcazioni e di binari in legno che facessero proseguire le imbarcazioni anche in terraferma. Ciò vuol dire grandi quantità di legname, che gli abitanti hanno iniziato a recuperare tagliando alberi in gran quantità. L'isola di Pasqua si è autodistrutta a causa dello sfruttamento eccessivo delle proprie risorse: tutti i suoi alberi sono stati tagliati. Come si spiega tutto ciò? Come può un gruppo di persone non rendersi conto, non prevedere il problema? O prevederlo e non arrestare le pratiche dannose? Il problema non è il taglio dell'ultimo albero, ma il superamento di una soglia critica: solitamente non ci si accorge del pericolo, perché esso si manifesta gradualmente, e quando cominciamo a vedere i danni è ormai troppo tardi. Ma quando la percezione arriva, con essa si innesca anche un meccanismo ancora più pericoloso, una corsa ancora più veloce al taglio degli alberi per paura che siano gli altri ad approfittare di quel poco che rimane. E così si giunge più rapidamente al disfacimento di un ecosistema che aveva tenuto in vita una civiltà. Così commenta Allan Schmid, uno studioso di cooperazione: «È una tragedia quando le persone fanno le scelte più vantaggiose per loro e finiscono dove non vorrebbero a causa degli effetti aggregati che emergono perché gli altri fanno lo stesso. Questa non è la tragedia dei beni comuni, ma la tragedia dell'individualismo isolato». Fuor di metafora, se sostituiamo la gara per ingraziarsi gli dei alla competizione di imprese e multinazionali in nome del dio denaro, l'Amazzonia sta vivendo lo stesso tipo di problema. Ma se questa regione, denominata il polmone del pianeta, vedrà la distruzione delle sue foreste e dei suoi biomi, questa volta ad estinguersi potrebbe essere non solo una civiltà, bensì la civiltà.

Monasteri sul Web «Santi Quattro» su Romasette.it

Spazio alla comunità domenicana dei Santi Quattro Coronati su Romasette.it nella serie di servizi dedicata ai monasteri in diocesi.
Il servizio, che racconta la vita della comunità a due passi dal Laterano (dove vivono 14 monache) con la voce della priora suor Fulvia Sieni, è on line su www.romasette.it in occasione della visita compiuta venerdì scorso dal cardinale vicario.
Chi bussa al monastero? «Persone che chiedono ascolto e accoglienza – spiega suor Fulvia –. È sempre più raro trovarne, anche all'interno della Chiesa».

libri

«In tutto c'è stata bellezza», memorie di famiglia da Manuel Vilas

Manuel Vilas

Mentre stavo ancora finendo di leggere *In tutto c'è stata bellezza* di Manuel Vilas (Guanda, traduzione di Bruno Arpaia, pp. 409, 19 euro), d'istinto ho ripreso *Le Coplas por la muerte de su padre* di Jorge Manrique: «Nuestras vida son los rìos / que van a dar en la mar, / que es el morir…» («Nostre vite sono i fiumi / che vanno a dare nel mare, / che è il morire», nella versione di Gualtiero Cangiotti). Questo capolavoro assoluto della letteratura spagnola, composto nel 1477, è lo scenario ideale lontano ma sempre presente in cui collocare il lungo, ininterrotto, sorvegliato monologo criptoromanzesco del poeta e narratore, nato a Barbastro, poco distante dai Pirenei, nel 1962, il quale non certo a caso, nel gruppo di liriche finali che chiude la sua opera, rende esplicito omaggio a Manrique citandolo in esergo al ricordo del padre tanto amato quanto sfuggente e misterioso, le cui ossa finirono bruciate in un anonimo crematorio. Il testo di Vilas, scandito in 157 capitoli e rare fotografie quasi scheggiate dall'album domestico, è l'autobiografico rendiconto di un uomo impegnato a ricordare i genitori scomparsi e, attraverso di loro, la propria famiglia e la Spagna degli ultimi decenni. Lo spunto sembra antiproustiano: «Maliziosamente, sapeva che nulla dev'essere ricordato. Questo vuol dire avere competenza sulla morte». Ma dolce e coinvolgente appare il desiderio di rimestare nel passato, allo stesso modo in cui ha fatto Alfonso Cuarón nel suo recente bel film *Roma*. Il tono intimo e allo stesso tempo stilisticamente spregiudicato di Vilas, con frequenti passaggi lirico–descrittivi, conferisce al racconto una grande originalità. I contenuti tematici sono ordinari: non c'è nulla di eroico o avventuroso nelle vite rievocate, compresa quella del protagonista, ex alcolizzato appena divorziato, alle prese coi figli ai quali ha dato nomi di famosi musicisti. Lo dichiara lui stesso: «La mia è stata una storia comune. Una storia come quella di migliaia di spagnoli, o di migliaia di esseri umani». Proprio per questo risalta ancora di più lo sguardo narrativo, intriso di un sentimento tragico e disincantato. Tuttavia l'ultima pagina, in cui lo scrittore richiama alla mente la notte in cui venne concepito dai suoi genitori, è un inno alla potenza del mondo: «Sono entrambi giovani e si preparano a chiamarmi dall'oscurità. Non sono. Non sono mai stato. Tuttavia, sono stato presentito da tutte le cose milioni di anni fa. Tutti siamo stati presentiti». Eppure ogni cosa pare destinata a dissolversi nel giro di una o due generazioni; non possiamo farci nulla, se non apprezzare la vita nella sua vibrante pulsione quotidiana. Quando muoiono i nostri cari, o noi stessi ci ammaliamo, allora scopriamo la verità: «È la più grande rivincita della natura, che si presenta nelle stanze degli ospedali e distrgge i patti umani, distrugge il patto dell'amore e il patto della famiglia e il patto della medicina e il patto della dignità umana e convoca la risata degli altri morti, dei morti antichi, che ridono del cadavere appena arrivato». È anche la ragione per cui il libro in originale s'intitola *Ordesa*, una montagna ai confini tra Francia e Spagna, molto simile al busto di donna che, nelle *Operette morali*, Giacomo Leopardi immagina si presenti all'Islandese in dialogo con la Natura. Altera e indifferente, diremmo noi. E, vogliamo presumere, confermerebbe Vilas.

Eraldo Affinati